

TEATRO. Domani al Teatro comunale Città di Vicenza una serata a tutta comicità... benefica

Angelo e Katia, se ridere fa bene anche al prossimo

“Finchè social non si separi” è il titolo che darà una mano alla Fondazione San Bortolo Onlus nella ristrutturazione del Reparto di Chirurgia Generale

Alessandra Agosti
VICENZA

Se è vero, come è vero, che ridere fa bene, in certi casi può anche fare del bene. Così sarà domani, alle 20.45, quando al Comunale di Vicenza approderà “Finchè social non si separi” di e con Katia Follesa e Angelo Pisani: uno spettacolo a tutta comicità, ma che aiuterà la Fondazione San Bortolo Onlus nella ristrutturazione del Reparto di Chirurgia Generale dell'Ospedale San Bortolo.

I due comici, noti al pubblico soprattutto per la partecipazione a diverse edizioni di Zelig (lui nel duo Pali & Dispa, lei in Katia & Valeria) oltre che per tanti altri successi fra teatro, radio e tv, sono compagni di lavoro e di vita da una quindicina d'anni e genitori di Agata. Sui social come “tomba dell'amore” hanno le idee chiare: «Come tutte le cose - continua Pisani -, chiedermi al pubblico di non farlo. Daremo un numero di cellulare e in alcuni momenti inviteremo gli spettatori a rivelare, ovviamente in forma anonima, i difetti del partner: il leggeremo e li commenteremo. Ne abbiamo sentite un po' di tutti i colori, ma alcune categorie fisse ci sono: degli uomini non si sopportano il disordine e la poca attenzione; delle donne il fatto che le cose come le fanno gli uomini non vanno mai bene; o ancora, in modo impegnato nel sociale, soprattutto sul tema della salute e della prevenzione: «Veniamo entrambi da famiglie segnate da lutti per malattie con travagli dolorosi. In circostanze come queste - conclude Pisani - capisci davvero l'importanza della prevenzione: un atto d'amore e un dovere morale verso noi stessi, i nostri figli e gli altri».

Parlare sì, ma con assoluta sincerità, idea che sta anche alla base dello spettacolo: «Sincerità - precisa l'attore - nel senso di essere se stessi nella coppia; il che non significa non avere spazi propri, personali. Dirsi tutto, anche cose poco piacevoli, all'inizio destabilizza, ma alla lunga è positivo. Il nostro è un equili-

“ Sullo stesso palco di Zelig, poi coppia artistica e nella vita. L'attore racconta come si vive... col sorriso



Angelo Pisani e Katia Follesa saranno domani sera al TcVf

brio sempre in disequilibrio ed è bello così: siamo insieme da anni, l'amore ha mutato forma ma ne ha presa un'altra altrettanto bella».

La stessa sincerità sarà richiesta al pubblico: «Contrariamente alla giusta regola di spegnere i cellulari a teatro - continua Pisani -, chiedermi al pubblico di non farlo. Daremo un numero di cellulare e in alcuni momenti inviteremo gli spettatori a rivelare, ovviamente in forma anonima, i difetti del partner: il leggeremo e li commenteremo. Ne abbiamo sentite un po' di tutti i colori, ma alcune categorie fisse ci sono: degli uomini non si sopportano il disordine e la poca attenzione; delle donne il fatto che le cose come le fanno gli uomini non vanno mai bene; o ancora, in modo impegnato nel sociale, soprattutto sul tema della salute e della prevenzione: «Veniamo entrambi da famiglie segnate da lutti per malattie con travagli dolorosi. In circostanze come queste - conclude Pisani - capisci davvero l'importanza della prevenzione: un atto d'amore e un dovere morale verso noi stessi, i nostri figli e gli altri».

Ma due comici sotto lo stesso tetto come fanno a prendersi sul serio? «Amiamo essere comici sul palco e nella vita - risponde Pisani - ma siamo due persone che affrontano il bello e il brutto della quotidianità come tutti. Di certo abbiamo in comune l'ironia, quella visione un po' laterale delle cose che ci salva. Per me

è un dogma su cui ho impostato anche la paternità, facendo capire a mia figlia che sorridere non significa essere superficiali, non soffermarsi: significa soffermarsi, ma capendo che si può danzare sopra alle cose, invece di affondarci».

La capacità di far ridere, d'altra parte, è anche una bella arma di seduzione: «Ho sempre giocato sulla spontaneità - confida -, con Raimondo Vianello come mito, che diceva il peggio con eleganza. Ho conquistato Katia con una comicità in sottrazione, di quelle che colpiscono dove meno te l'aspetti. Lo stesso è stato per me con Katia: non potrei amare una donna con poca ironia».

Tra una risata e l'altra, comunque, la coppia è molto impegnata nel sociale, soprattutto sul tema della salute e della prevenzione: «Veniamo entrambi da famiglie segnate da lutti per malattie con travagli dolorosi. In circostanze come queste - conclude Pisani - capisci davvero l'importanza della prevenzione: un atto d'amore e un dovere morale verso noi stessi, i nostri figli e gli altri».

Presenta Santucci

Spettacolo nato da scene di vita vissuta

VICENZA

“Finchè social non si separi” sta girando per l'Italia da circa un anno. Ne sono autori e interpreti i comici Katia Follesa e Angelo Pisani, da una quindicina d'anni anche compagni di vita.

Ed è proprio dalla loro esperienza sentimentale che i due hanno preso spunto per lo spettacolo, in cui si sostiene che per far funzionare un rapporto occorre dirsi tutto - senza scivolare nell'offesa, naturalmente - ma con assoluta schiettezza, così da non lasciarsi dietro pericolosi strascichi di cose non dette e mezza verità che, alla lunga, sono proprio quelli nei quali le relazioni finiscono per inciampare.

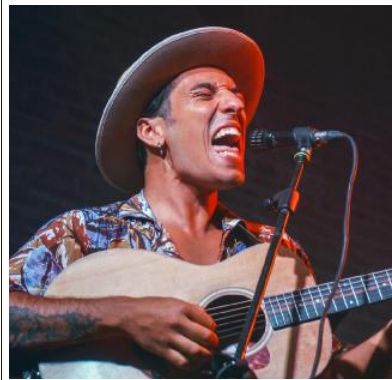
Durante lo spettacolo, inoltre, telefonini accesi, perché attraverso un numero si potrà vuotare il sacco, ovviamente in forma anonima, sui difetti del partner: alcuni di essi diventeranno così spunto per improvvisazioni comiche e divertenti interazioni con il pubblico.

Per la serata, presentata da Elisa Santucci, si chiede una donazione consapevole di 22 euro. Il coupon può essere ritirato alla Farmacia Donadelli di Borgo Scroffa, alla Pasticceria Bolzani di Piazzale Giusti, alla Libreria Galla di Corso Palladio o all'Ospedale San Bortolo (da Ivana Gechelina a Cardiologia). Per altre informazioni si può seguire la pagina Facebook della Fondazione San Bortolo o telefonare al numero 345 6233464. A.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

di WALTER RONZANI



Facundo Gastón Gordillo, Buenos Aires '92, poi scledense

GASTÒN X Factor alle spalle ma mi ha aiutato a capire chi sono

Gli spettatori di X Factor l'hanno perso di vista un anno fa, quando, ad un passo dalla semifinale, Gastón si è ritirato dalla competizione dicendo a Fedez: «penso che il mio percorso debba continuare fuori di qui». Fino a quel momento aveva impressionato positivamente sia il pubblico che la critica e la sua decisione fu un fulmine a ciel sereno. Ora il percorso di Gastón è giunto ad una svolta: non più cover, ma canzoni originali e un nuovo nome, The Mortal Boy King, con cui esordisce in concerto questa sera nell'evento Marketers World alla Fiera di Rimini.

In contemporanea il singolo “Hiding Tears” verrà pubblicato su Spotify e tutti gli altri canali social. Nasce Gastón Gordillo nato a Buenos Aires nel '92. A dieci anni si trasferisce con la famiglia a Schio, dove coltiva la passione per la musica. Da adolescente segue

un corso di canto lirico, mentre suona in una band metal. A ventitré anni si compra un furgone in Germania e inizia la carriera musicale da dietro le quinte. Come tour manager accompagna decine di band americane e italiane in tutta Europa, dalla Svezia al Portogallo. Dopo due anni abbandona il lavoro per fare l'artista di strada a Londra. Nel 2018 torna in Italia e decide di partecipare a X Factor. Da allora è passato un anno. I capelli lunghi e la barba non ci sono più, restano però i tataggi, le sue coordinate affettive che vanno dagli Iron Maiden, il primo amore musicale, ad un lupo del romanzo “Il richiamo della foresta”, che gli ricorda di seguire sempre l'istinto. Su un braccio però c'è ancora dello spazio libero per il prossimo disegno: una sagoma del Monte Summano, un ricordo di Schio da portare ogni giorno con sé.

Gastón, come è stato

partecipare a X Factor? In quel periodo venivo da un'esperienza come busker veramente intensa. Una sera sono anche finito a dormire sotto i portici a Bologna. Quindi in pochissimo tempo mi sono trovato proiettato dalla strada ad un palazzetto con tremila persone che mi applaudevano. A X Factor ho però dovuto fare i conti con un sistema che non mi rappresentava. La Tv è una macchina che ha dei ritmi e ingranaggi, che non sono riuscito ad accettare.

Cosa ti ha lasciato questa esperienza?

La cosa più bella che mi ha dato è stata una presa di coscienza. X Factor mi ha svegliato e mi ha fatto capire che era il momento di investire nella mia musica. Al momento ho scritto dieci nuove canzoni. A novembre e dicembre farò uscire altri due singoli, poi si vedrà.

Come nasce il tuo nuovo progetto?

Qualche mese fa, mentre suonavo in strada a Riccione, ho conosciuto Lukas Reiner un musicista tedesco che vive a San Marino. All'epoca avevo nel cassetto molte canzoni rimaste incomplete. Vivevo una sorta di blocco e Lukas mi ha aiutato a superarlo. Così è nato The Mortal Boy King.

Perché questo nome?

Questo è un progetto di rottura col passato. È un nuovo capitolo, quindi mi serve un nuovo nome. “The Mortal Boy King” è il titolo di una canzone del gruppo australiano The Paper Kites, che apprezzo molto. Ora canto in inglese e mi ispirò a Bon Iver. La mia musica è basata su sonorità ricercate e oniriche e si pone a cavallo tra l'indie folk e il pop alternativo.

Di cosa parla il tuo primo singolo?

È una canzone d'amore, perché di che altro si scrive? “Hiding Tears” parla soprattutto dell'amor proprio e di come a volte il senso di colpa ci blocca, facendoci perdere tempo. Però è anche un inno alla vita, un'esortazione ad ascoltare le proprie emozioni e a piangere, perché può fare bene.

CINEMA. Questa sera a Montecchio Maggiore proiezione speciale

Nel 50° de “I recuperanti” le storie di Olmi, Kezich, Stern

Alle radici dell'idea di girare il film in Altopiano con la ricostruzione dello storico Dalle Fusine

MONTECCHIO MAGGIORE

Non solo una semplice proiezione ma anche un'occasione per ascoltare aneddoti, storie e soprattutto come è nata l'idea di girare il film. Oggi, al cinema San Pietro (inizio 20.30), su iniziativa del Museo delle Forze Armate, a 50 anni dalla sua uscita sarà proiettato “I recuperanti”, regia di Ermanno Olmi che con Mario Rigoni Stern e Tullio Kezich ha steso la sceneggiatura.



Scena del film di Olmi “I recuperanti”, girato in Altopiano di Asiago

La pellicola sarà preceduta dall'intervento del ricercatore storico Giovanni Dalle Fusine che in prima persona, o attraverso testimonianze come quelle di Kezich e Filippo Sacchi parlerà del film, dei suoi personaggi, di come è nato proprio sulle montagne dell'Altopiano il mestiere del recuperante.

«Ci fu una curiosa tendenza - dice Sacchi - degli amici di Rigoni Stern di andare uno dopo l'altro a costruirsi ad Asiago una villetta vicina alla sua. Il primo fu Olmi, poi Kezich... Nacque una specie di villaggio Rigoni Stern dove la sera ci si ritrovava. Ed è stato qui dove è nato “I recuperanti”».

Si parlerà come la scelta su uno dei protagonisti cadde sull'ottantenne Toni Lunardi, il Du del film: «Prima racconta Kezich - Olmi disse categoricamente di no, ma alla fine lo mandò a chiamare». ● G.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONCERTO. Questa sera il “la” della “Vianello”

La pianista Barutti e l'omaggio a Schubert

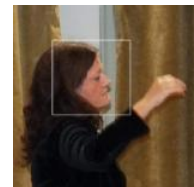
Primo appuntamento per gli Amici della musica di Bassano con serata al teatro Remondini

BASSANO

Sale il sipario, questa sera, sulla stagione musicale classica di Bassano, firmata dagli “Amici della Musica - Giorgio Vianello”.

Per il primo appuntamento, alle 20.45 al teatro Remondini di via Ss. Trinità, sale sul palco Anna Barutti, con brani di Mozart, Beethoven e Schubert.

In particolare, di quest'ultimo autore, sarà proposta l'ultimo lavoro scritto, la Sonata in Si bemolle maggiore D. 960.



La pianista Anna Barutti

«L'idea per quest'anno è proporre delle particolarità ad ogni concerto - ha spiegato il direttore artistico della stagione, Gabriele Vianello -. Per questo, accanto all'Adagio di Mozart e all'“Appassionata” di Beethoven, abbiamo voluto rendere omaggio all'ultimo Schubert e a un lavoro nel quale aveva profuso le sue ultime energie».

Quanto all'interprete, la veneziana Barutti, si è formata al conservatorio “Benedetto Marcello” di Venezia, dove si è diplomata con lode e ha in seguito insegnato.

Studiosa, in particolare, del repertorio di Beethoven, ha portato decine di allievi a vincere concorsi internazionali e per insegnare è volata spesso in Estremo oriente, soprattutto in Corea, dove è un apprezzata docente di masterclass per pianisti.

Il biglietto per il concerto costa 10 euro intero, 7 ridotto. ● L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA